

La cerimonia dell'ingresso del Vescovo Scotti vista con gli occhi della poesia e ritmata dai palpiti della gioia di Mariagrazia Berardinelli

La mattina di domenica 18 dicembre i Triventini trepidanti scrutavano il cielo con ansia, se le nubi si addensavano, o con speranza, se uno spicchio d'azzurro s'intravedeva, mentre intorno era già tutto bianco.

Perché era così importante la situazione meteorologica di quel giorno? Veniva solennemente nella nostra amata cittadina il nuovo Vescovo S. Ecc. Mons. Domenico Angelo Scotti.

Tutta Trivento, nei giorni precedenti, si era mobilitata per accoglierlo degnamente e si era parata a festa. Un interminabile tappeto rosso fiammante faceva da guida lungo tutta la bella scalinata di pietra screziata che attraversa il centro storico, sfarzose luminarie, striscioni augurali, artistiche gigantografie avrebbe accolto Sua Eccellenza e gli altri ospiti già all'entrata del paese, insieme e tante piante, fiori e foulard colorati.

Tutto era pronto, ma. . . c'era anche la neve! E' vero, aveva fatto diventare tutto pulito e bianco, aveva coperto ogni grigiore e insieme ad essa era scesa anche quella magica atmosfera che si ritrova solo negli artistici presepi. Ma il freddo?. . . Quello no, non era entrato nei cuori, non aveva smorzato gli entusiasmi e allora. . . tutti a spalare la neve, ad imbandierare le finestre, ad aspettare e a sperare che il nuovo Vescovo potesse percorrere, almeno a piedi, la nostra cittadina e non per vedere come eravamo stati bravi a preparare, ma per prendere veramente possesso della sua Sede episcopale, per rendersi conto del nostro calore umano che non si misura col metro dell'effimero entusiasmo e che nemmeno la gelida neve riesce a spegnerlo.

E così è stato.

Già nell'abbraccio del Sindaco dott. Corallo i Triventini hanno sentito vicino il loro Vescovo, il suo volto con l'espressione pacata e serena dimostrava di non sentire né freddo, né timore. "Grazie, Eccellenza, per aver accettato la nomina a Vescovo di Trivento e per essere venuto tra noi. Se è la prima impressione quella che conta, il Suo sguardo pacato e sereno, il Suo sorriso compiaciuto hanno ripagato l'ansia dell'attesa! Due ali di folla festante e plaudente che con grande sforzo e determinazione il servizio d'ordine ha contenuto, Glielo hanno dimostrato e poi la nostra Cattedrale, piccola solo per dimensione, ma immensa per lo splendore della fede, tutta sfolgorante di luci, di fiori e di canti, L'ha accolta in un caldo abbraccio di simpatia e con il bacio del Crocifisso. Non ho potuto non pensare ed augurarmi che così sarà tutto il tempo che il Signore vorrà tenerLa tra noi, speriamo tanto tempo, fatto di luci ed ombre, di fiori e di croci, ma noi saremo sempre lì, affianco a Lei, sempre, basterà che Lei ci inviti a vincere la nostra innata riservatezza e saremo pronti ad ogni Sua chiamata. E, come la prima sera, Lei avrà vicino i suoi sacerdoti e i suoi fedeli, sempre!

Come dimenticare, infine, le immagini della Cripta con le sue volte a crociera piene di nebbiolina dorata dell'incenso e le mitriate figure dei Vescovi che fluttuavano, quasi senza peso, e la Sua persona in tutto lo splendore dei sacri paramenti mentre rendeva omaggio alle preziose reliquie dei nostri Santi Protettori.

Così, come Lei ha ben detto, "in punta di piedi" è già entrato nei nostri cuori e, come ha detto S. Ecc. Mons. Forte, nei nostri cuori Lei ci resterà "candido come la neve e caldo come il sole".

Questo, e tutto il resto, non è semplice cronaca, ma è diventata una delle pagine più luminose ed esaltanti della nostra millenaria storia cittadina.